

verranno incisi i nomi dei sottoscrittori, e per la provvista e collocazione di un orologio nella facciata principale.

Ma altri lavori richiedono il nostro concorso. In aumento dei fondi già stanziati; cioè: L. 2250 per la cappella al cimitero, Lire 1500 per lamadi, lire 18000 per la strada di Sassello, lire 8000 per la strada di Moirano, lire 4000 per la copertura del canale del Medrio, per il lavatoio, lire 2000 per le fogne, lire 15000 per l'ospedale, lire 2200 per il terreno richiesto per allargare la stazione. Altre somme sono pur necessarie per la riattazione del palazzo comunale e per saldare le spese fatte alle Terme; per cui si finirebbe con un deficit di lire 20,477, se a far fronte a questa mancanza non si avesse una entrata del dazio maggiore del previsto in lire 2000 intieramente disponibili; perchè egli, in materia di previsioni di aumenti e di entrate, segue l'assioma di un grande finanziere, il quale dice, che gli aumenti previsti si devono contare, ma scontare giammai. Provveduto con queste risorse alle spese sovra accennate, col rimanente si penserà alla prosecuzione dei lavori, fra cui quelli della piazza della Bollente, che sarà fra breve condotta a termine, rendendo bellissima questa parte centrale della nostra città, che sarà oggetto se non d'ammirazione, almeno di grande soddisfazione dei cittadini tutti. Di altre cose parlò ancora il Sindaco, ma noi, riservandoci di tornare su questa relazione, non appena sarà resa di pubblica ragione, passeremo alla

Parte morale. Fatti i dovuti elogi agli impiegati comunali, al direttore del dazio sig. Maestri, al Cav. Pertusati già rettore del convitto, si ferma a parlare di questa istituzione educativa, che fu frequentata da ben 80 alunni. Esamina i convitti di cospicue città e di paesi a noi vicini, ne fa rilevare la vita stentata e misera, per cui conclude dichiarandosi soddisfatto dell'andamento del nostro.

Così pure è lieto dei risultati avuti al ginnasio, ove si ebbero 22 premiati, ed alle tecniche ove ne furono 14.

Le scuole elementari furono frequentatissime, quelle di Lussito e Moirano lo furono meno.

Il nuovo asilo pure incontrò la simpatia della cittadinanza, e le classi agiate vi mandarono di preferenza i loro bambini, tanto è vero che mentre prima si avevano solo 44 bambini a pagamento, quest'anno ve ne sono 98 e forse non si arresterà il movimento.

La scuola d'arti e mestieri Iona Ottolenghi diede buoni frutti, nel primo anno di impianto. Dessa fu frequentata da 14 alunni e da 17 uditori, dei primi furono promossi 5, dei secondi 7.

(Continua)

Scuola d'Arti e Mestieri

JONA OTTOLENGHI

UNA VISITA ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO

Riceviamo e pubblichiamo:

In grazia della generosità del signor Jona Ottolenghi, e del buon volere dell'Ill.^{mo} Presidente della scuola, l'on. senatore Saracco, ci recavamo mercoledì 23 scorso luglio a visitare l'Esposizione di Torino, ove ci fermammo ben sei giorni.

Troppo lungo sarebbe il parlare di questa, da altra parte farei cosa inutile per i lettori della Gazzetta, a cui vennero mandate numerose e belle corrispondenze, intorno alla grande esposizione.

Dopo aver visitata abbastanza minutamente

l'esposizione, ferdandoci più specialmente nei locali che più interessavano gli studii della Scuola d'Arti e Mestieri, ci recammo a visitare quattro fra le principali fabbriche che conti l'industria torinese, cioè, quelle dei signori Sclopis e Ducco, dei signori Fratelli Lanza, dei signori Fratelli Malacarne e dei signori Bass ed Abrate.

Di quanta utilità pratica ci possano riescire queste visite di leggieri si comprende, poichè ivi s'impara essere vero scopo dell'industria quello di ritrarre dai corpi greggi e di poco valore, prodotti utili e colla massima economia.

Nel visitare quelle fabbriche, ebbimo occasione di vedere e nelle macchine e nei metodi di lavorazione dei prodotti, applicati quei principi di fisica, di chimica e di meccanica, che vengono insegnati nella scuola e che, sebbene paressero a prima vista puramente teorici, pure in realtà sono la base di numerosissime applicazioni industriali. Avemmo così campo di persuaderci sempre più della grande utilità della nostra Scuola d'Arti e Mestieri.

Visitammo pure la R. Pinacoteca, ed i Musei d'Antichità, Zoologico ed Industriale, nel quale ultimo, oltre alle ricchissime collezioni, potemmo, per cortesia usataci dal Cav. Benso, osservare le macchine adoperate in esso Museo, nonché il grandioso laboratorio di chimica.

Infine, la nostra non fu una gita di solo diletto, ma altresì di grandissima istruzione, e ciò, lo ripeto lo si deve agli illustri signori Senatore Saracco e Jona Ottolenghi, nonché ai cortesi industriali Torinesi, ed ai nostri professori Ferreri e Falchero che ci resero facile il difficile, intelligibile l'oscuro, e praticamente utile quello che altrimenti non sarebbe stato che oggetto di curiosità ed ammirazione.

Mi sia pertanto concesso a nome degli allievi della scuola Jona Ottolenghi, di rendere a questi nostri benefattori, pubblici ringraziamenti, e di dire loro: State certi che i vostri sacrifici, le vostre cortesie non furono seminate in terreno ingrato.

Acqui, 2 Agosto 1884.

Per gli Allievi

della Scuola d'Arti e Mestieri (Jona Ottolenghi)

Angelo Caligaris, Allievo del 2.º anno.

Corrispondenze

Monastero Bormida 31 luglio 1884.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Proprio di questi giorni un anno fa ricordo di averle inviata una mia corrispondenza a proposito delle elezioni che finiva con queste parole: « A l'anno venturo l'ultima rivincita ». E l'anno venturo è venuto e con esso la pronosticata ultima rivincita. La votazione di ieri, quanto è stata schiacciante per il partito che si vanta progressista, mentre ha sulla coscienza una gestione antiliberalissima, per non dir altro, d'altrettanto è stata splendida, lusinghiera e soddisfacentissima per il nuovo partito veramente liberale, il cui governo non potrà a meno di non riuscire benefico e filantropico per il paese.

La sua lista ha trionfato pienamente con una maggioranza strepitosa su quella degli avversari. Le sorti sono adunque spostate a Monastero; mentre il nuovo Sindaco Poggio fu nominato dal Re due anni or sono con una opposizione di 12 e con una alleanza di due consiglieri, coi tre dell'anno passato e coi quattro di quest'anno, si trova ora appoggiato da una maggioranza di 10 contro cinque.

Gli eletti sono i signori:

Macario Francesco

Gallareto Luigi

Ravazza Carlo fu Giuseppe

Lazzarino Leone.

Tutte persone stimatissime e di buon senso che daranno certamente buona prova.

Ed ora qualche particolare sulle elezioni. Lei avrà certamente avuto contezza di un certo processo svoltosi giorni sono alla pretura di Bubbio, nel quale, stante la poca entità della causa, anzichè una questione di diritto lesa o non lesa, si fece una vera questione di partito. Furono quindi chiamati alla difesa l'illustre Avv. Comm. Oddone e due avvocati di Acqui. Noti che la sentenza riuscì favorevole ai difesi dall'Avv. Oddone, che sono i galoppini del partito morto... moralmente quest'anno. Orbene, finite le elezioni, conosciuto l'esito sfavorevole, mentre gli eletti dei loro partigiani, senza manco un applauso, senza manco un evviva — cosa che del resto sarebbe stata più che perdonabile dopo una lotta tanto accanita — se ne erano recati alle proprie abitazioni paghi della vittoria, che è, che non è, per il paese si sente ad un tratto suonare la banda locale. Esco per curiosità e vedo in capo alla banda una bandiera a cui era stato appeso un quadretto contenente una fotografia che riconobbi per quella dell'on. Oddone. Dietro alla banda sette od otto individui — forse per far passare il bruciore della sconfitta — vociavano non so cosa. Intesi qu l'che grido di viva il Commendatore, viva il nostro Avv. Oddone. Si trattava insomma di una vera provocazione che tutti gli onesti disapprovarono. Fortuna che persone autorevoli calmarono gli animi dei provocati, massime dei giovani che avrebbero voluto dare una lezione meritata a chi, dopo un contegno tanto educato da parte degli avversari vincitori, veniva ora a cimentarli prendendo occasione da una sentenza favorevole pronunciata otto giorni prima.

Io son certo che l'illustre Avv. Oddone — lustro e vanto del foro e del Parlamento italiano — non saprà nulla di questa pagliacciata, per cui d'accordo colla grande maggioranza del paese, deplorerà questo fatto, chè chi ha un po' di buon senso osserverebbe con un sorriso sulle labbra, se non facesse senso il vedere un personaggio come l'on. Oddone portato in giro pel paese da pochi individui, che, schiamazzando intorno al suo nome, non intendono certamente di fare una dimostrazione a lui, ma se ne servono per dare sfogo alle loro partigianerie basse e piccine.

Ringraziandola del favore colla più alta stima mi rafferma

(Segue la firma).

Trisobbio — Ci scrivono:

Domenica 27 ebbero luogo in Trisobbio le elezioni amministrative con lotta accanita per la nomina del consigliere provinciale.

Il partito del Marchese Pallavicino, che è quello attualmente all'amministrazione del comune, non mancò di dare, a mezzo dello spirito di vino, gli opportuni aiuti agli elettori, accompagnandoli anche, per maggior sicurezza, all'urna.

Se tale metodo giovò ai sedicenti liberali per salire al potere, venne però meno nella sua efficacia riguardo alla nomina del Pallavicino altrettanto liberale; giacchè di 195 votanti soli 101 si lasciarono adescare, mentre 94 respinsero la subdola macchiavellica e votarono coscienziosamente pel Borgatta. Riguardo poi alla nomina dei consiglieri comunali non si spiegò lotta, giacchè il partito decaduto il quale aveva tutta l'intenzione di astenersi, solo alle dieci del mattino decise di dar segno di vita, tanto per far conoscere che contava più di 15 voti, come si andava propalando, ed il suo consigliere in scadenza riportò 69 voti senza riguardo agli 11 elettori che inconsci della presa decisione votarono soltanto pel consigliere provinciale.

Questo numero di voti raccolto in pochi momenti sotto le pressioni degli avversari, dimostra abbastanza come in Trisobbio sia tuttora vivo il sentimento dell'ordine, del buon governo della cosa pubblica, e come stiano ancora molti elettori che sdegnino certe inqualificabili arti elettorali.

Un Elettore.